

IL PROGETTO INTERNAZIONALE
“DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA CIVILTÀ FENICIA”
(DECF)

Aspetti e problemi delle c.d. macrovoci:
“Luoghi di culto”, “Mondo funerario”, “Architettura e urbanistica”

Giuseppe Garbati

Analogamente alla questione “Toponimi”, altre voci del “Dizionario” hanno presentato una serie di problemi relativi tanto alla struttura, quanto alla relazione con altri temi e alla conseguente lemmatizzazione all’interno dell’opera. Si tratta, in particolare, di quelle che abbiamo denominato convenzionalmente “macrovoci”, in quanto comprensive di contenuti e problemi che riguardano le forme stesse di definizione, di rappresentazione e di caratterizzazione della società e, più ampiamente, della cultura fenicia e punica; pensiamo, per esempio, alla religione, alla politica, all’economia, alle concezioni funerarie, all’arte e all’artigianato, ecc. Cercheremo quindi di focalizzare ora l’attenzione su tre casi particolari (“Luoghi di culto”, “Mondo funerario”, “Architettura e urbanistica”) emblematici di problematiche di portata generale e utili, per questo, a chiarire le ragioni e le finalità di alcune scelte di strutturazione del “Dizionario”.

Luoghi di culto

I problemi che si sono presentati, già nella concezione del lemma stesso, sono stati fondamentalmente di ordine metodologico e terminologico; la riflessione, infatti, si è concentrata sulla necessità dell’utilizzo di una definizione così ampia, “Luoghi di culto” appunto, da comprendere pressoché tutte le tipologie di strutture e di spazi sacri. Tale impostazione ha risposto anzitutto all’esigenza di superare letture di tipo tradizionale che, non di rado, hanno visto confusi o sovrapposti termini quali “santuario” e tempio”, ognuno portatore di nozioni e di valenze in realtà differenti, o almeno non coincidenti¹. La prima utilità di una simile scelta ci è sembrata quella della possibilità di affrontare questioni metodologiche, evitando di assumere definizioni aprioristiche dei luoghi e delle strutture del sacro, prive di solide riflessioni teoriche poste a fondamento delle definizioni stesse. Una trattazione del tema così concepita offre l’opportunità di non lasciare la stesura del lemma a un livello descrittivo ma, al contrario, di rendere il lemma stesso operativo in quanto aperto a considerazioni storiche e interpretative. In sede di stesura delle voci, si potrà costruire, per esempio, un quadro relazionale delle diverse tipologie di luoghi di culto, all’interno del quale

¹ È utile ricordare che il Dizionario curato da E. Lipiński riporta il lemma principale “Sanctuaires”, laddove la voce “Temples” costituisce un semplice rinvio a quello stesso lemma (E. Lipiński [ed.], *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Turnhout 1992, s.v. “Sanctuaires”, “Temples”).

riflettere non solo su cosa si intenda, per esempio, per tempio o per santuario, spazio sacro e spazio consacrato (anche sulla base della documentazione epigrafica) ma, nel panorama dei dati disponibili, su quali siano le eventuali relazioni, di tipo concettuale, terminologico, strutturale, funzionale, tra le varie tipologie in ambito fenicio e punico. Per altro verso si potranno affrontare in maniera complessa e articolata questioni quali le relazioni di un determinato luogo di culto e del suo spazio con le città e il territorio, la dialettica tra ciò che si definisce “urbano” e ciò che viene inteso come “extraurbano” e, più ampiamente, i rapporti tra collocazione, topografia, ideologia e funzione².

Mondo funerario

Anche per questa “macrovoce” si è posto il problema primario della definizione del lemma, sulla base delle forme e dei contenuti che ne dovranno costituire la struttura. L’ipotesi di una voce “mondo funerario” è nata fondamentalmente dall’idea di analizzare in un’unica traccia, come un tutto dalle componenti non scindibili, l’insieme dei caratteri che distinguono la percezione dell’aldilà nel mondo fenicio e punico, cercando di guidare il lettore in un percorso che tenga conto di tutte le componenti, evitando di dividere gli elementi di quel che, di fatto, costituisce un sistema complesso. All’interno del lemma, quindi, troverebbero spazio aspetti quali: l’architettura funeraria, la composizione, la tipologia e la distribuzione dei corredi, le forme dei rituali di sepoltura, le ideologie dell’aldilà e, naturalmente, i caratteri distintivi delle necropoli. Quel che crediamo potrà essere il vantaggio maggiore di una simile impostazione consiste in un approccio d’insieme, utile e funzionale a fornire al lettore una visione globale. Un impianto per lemmi distinti, infatti, porterebbe necessariamente a frammentare non solo le informazioni ma, soprattutto, la sintassi globale del tema; nella sostanza, con la singola lemmatizzazione degli aspetti raccolti nella macrovoce “Mondo funerario” si rischierebbe di scorporare la trattazione descrittiva dall’interpretazione e l’aspetto tipologico da quello delle ideologie.

È naturale, tuttavia, che attraverso una simile struttura si supererà, almeno parzialmente, la costruzione lemmatica tipica di un’opera concepita come dizionario³. Non a caso, uno dei problemi posti da questa “macrovoce” è stato quello delle forme che eventualmente assumerebbero alcune componenti del lemma stesso nell’economia generale del progetto; in più di un’occasione ci si è chiesti, per esempio, se alla trattazione delle necropoli dovrà essere riservato, in modo tradizionale, uno spazio specifico e autonomo con indicazioni soprattutto di ordine tipologico e topografico, oppure se il termine necropoli potrà costituire un semplice rinvio. Se, nel primo caso, si avrebbe il vantaggio di una maggiore visibilità del tema e di una più diretta indicazione lemmatica di uno dei caratteri più tipici e informativi delle culture antiche, le necropoli

2 I termini “Tempio”, “Santuario” ecc. potranno costituire comunque dei rinvii al lemma principale, facilitando il lettore nella ricerca del tema all’interno dell’opera.

3 Almeno teoricamente, questo tipo di impostazione, in effetti, potrebbe portare a una sorta di incoerenza nella forma assunta dall’opera nel suo complesso, poiché strutturata come “Dizionario”. Tuttavia il modo in cui si sceglie di impostare alcune voci si fonda essenzialmente sulle tipologie di problemi e di temi che, nel loro specifico, quelle stesse voci sottintendono. In questo senso il rispetto di una struttura lemmatica potrebbe rivelarsi troppo rigido alla luce delle finalità complessive, sia scientifiche, sia didattiche.

appunto, nel secondo, come accennato, si avrebbe la convenienza di non scindere questioni tipologiche, architetture e spazi dalle ideologie e dalle concezioni che ne sono alla base⁴.

Architettura e urbanistica

Questa terza "macrovoce" pone essenzialmente il problema della sua correlazione con le due precedenti e con altre voci presenti nel "Dizionario" (una tra tutti la voce "Città"). La questione che va quindi focalizzata è quella di una struttura che, internamente coerente, preveda un ampio sistema relazionale con altre porzioni dell'opera, senza però sovrapporsi ad esse. La trasversalità, o meglio l'orizzontalità, dell'argomento rischia infatti di confondere la trattazione generale con quelle specifiche, perdendo di vista la funzionalità dell'una e delle altre. Una possibile soluzione è quella di concepire un lemma simile come una voce introduttiva ad ampio respiro. Al suo interno, cioè, troverebbero spazio informazioni utili a inquadrare il tema nel suo insieme, impostando quindi una forma di approccio a quelle che sono le singole trattazioni dello spazio urbano, della sua architettura, dei quartieri abitativi, delle necropoli, dei templi, delle aree industriali, dei porti ecc.⁵. In questo modo, la voce potrebbe funzionare come premessa metodologica, al cui interno potranno essere raccolte anche informazioni di base, quali la storia degli studi e le fonti di conoscenza.

4 A metà strada tra "Luoghi di culto" e "Mondo funerario" si pone il *tofet*. In tal caso, data la nota e problematica natura del contesto, si è pensato di proporre una sua illustrazione all'interno di entrambe le voci. Tuttavia, si tratterebbe in realtà di un inquadramento generale del problema in relazione a quelle stesse voci, più che di una stesura specifica. Le qualità peculiari del *tofet*, infatti, che ne fanno un elemento di forte caratterizzazione della cultura fenicia d'Occidente, impongono una trattazione autonoma dell'argomento.

5 Si tratta di una condizione che coinvolge naturalmente altre voci del "Dizionario"; basti pensare al lemma "Economia", che potrà costituire una sorta di introduzione alle varie forme di economia fenicia e punica singolarmente lemmatizzate.